



Bignami: la missione si realizzerà solo con la collaborazione di tutto il mondo

3 domande a Giovanni Bignami Astrofisico

Giovanni Bignami, lei è presidente dell'Istituto nazionale di astrofisica e sarà presente al summit di Washington come presidente del «Cospar», il comitato mondiale per la ricerca spaziale: perché tanta attesa per i futuri programmi di esplorazione umana di Marte?

«Uno dei miei compiti al summit di Washington sarà proprio di presentare un programma in questo ambito, che è anche una novità. Per la conquista umana di Marte, infatti, saranno necessari sforzi enormi, non soltanto dal lato

scientifico e tecnologico, ma anche da quello finanziario. Per arrivare a realizzare questo obiettivo così ambizioso la mia proposta alle agenzie spaziali di tutto il mondo, Nasa in testa, è quella di realizzare un'unica organizzazione spaziale mondiale, che riesca a mettere insieme gli sforzi di tutte le nazioni con l'obiettivo specifico della conquista del Pianeta Rosso».

Come si potrà davvero concretizzare questo progetto?
«Ciò che è stato fatto per la Stazione Spaziale Internazionale dimostra che un progetto del genere è fattibile: molte agenzie spaziali, infatti, di diverse nazioni, si sono messe a lavorare tutte assieme per raggiungere uno dei grandi obiettivi dell'astronautica: costruire una base permanente

in orbita intorno alla Terra. Lo stesso si può fare anche per la conquista di Marte, che avrà dei costi di decine di volte superiori. Ecco perché, a maggior ragione, è necessario uno sforzo congiunto. Uno dei progetti che presenteremo riguarda la realizzazione di una base nel punto di "librazione gravitazionale" tra la Terra e la Luna. Questa base sarà un vero e proprio cantiere spaziale, dove potranno essere assemblati i pezzi inerti delle astronavi a propulsione nucleare fatte partire da Terra. È da quella base che decollerà la vera e

propria missione con l'obiettivo di raggiungere finalmente il Pianeta Rosso».

Si tratta di una missione che, ovviamente, prevede un viaggio di andata e ritorno per gli astronauti: è quindi molto diversa da un altro tipo di progetti, come «MarsOne», pubblicizzato di recente. In questo caso si prevede l'invio di una quarantina di volontari che dovranno vivere per sempre su Marte. Quanto è realistica questa seconda opzione?

«Il nostro è un progetto concreto per inviare uomini e donne su Marte, con la collaborazione delle agenzie spaziali più importanti. Altri progetti, come quello a cui lei fa riferimento, non hanno alcuna fondatezza dal lato tecnologico, politico e commerciale. E penso che sia opportuno evitare di pubblicizzarli». [A. L.C.]



Bignami
È presidente del comitato «Cospar»

